

fosse la ripetizione di migliaia di votazioni verificatasi in altri anni. Noi eravamo andati più avanti, quest'anno, su sollecitazione del Presidente della Camera, che si era attivato tempestivamente, prima ancora che il decreto-legge arrivasse alle soglie del Parlamento.

Inoltre, la seconda fiducia (quella alla Camera) sul decreto-legge — il collega Castagnetti lo ha giustamente ricordato — aveva trovato la nostra opposizione, ovviamente. Tuttavia avevamo accettata anche quella, nella logica che una tempestiva conversione in legge del decreto-legge avrebbe permesso al Parlamento (in questo caso a questo ramo del Parlamento) di intervenire, essendo diventato legge il decreto-legge, eventualmente in sede di approvazione della legge finanziaria, per retroagire su eventuali disposizioni da modificare del decreto-legge stesso.

Tutto questo è stato cancellato. Tutto questo viene — non con un condono tombale, ma in questo caso con una fiducia tombale — annullato. Però, signor ministro — lei sa, credo, che sono non uso a fare polemiche demagogiche —, tutto questo non avviene per responsabilità dei gruppi di opposizione, perché, ripeto e concludo, i gruppi di opposizione, dissentendo nel merito, hanno sempre garantito, nel metodo, a richiesta del Presidente della Camera, di salvaguardare la conclusione, nei tempi certi e previsti per l'esame parlamentare, della manovra economico finanziaria.

Quindi, signor ministro, chi non le ha dato le idonee soluzioni è il gruppo di Alleanza nazionale, il gruppo di Forza Italia, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e il gruppo della Lega Nord Federazione Padana, cioè i quattro gruppi che compongono la maggioranza. Questo è ciò che appare chiarissimamente e vorrei che il Presidente della Camera fosse pubblico testimone di quella che è stata la nostra volontà in tutte queste settimane, in questi giorni e, vorrei dire, anche in queste ore.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Apprezzo lo sforzo compiuto dal Presidente della Camera, il quale è stato messo in condizioni difficili, perché capisco un certo imbarazzo nel gestire una situazione piuttosto improvvisata. Non è mia intenzione contestare i criteri insindacabili di ammissibilità testé annunciati. Mi rivolgo, invece, al Governo, confermando il giudizio negativo, fortemente negativo, su questa finanziaria.

MARCO BOATO. È la conferma di quanto stavo dicendo io poco fa!

DAVIDE CAPARINI. È un giudizio che noi abbiamo già espresso nel corso della discussione sulle linee generali. Avete dimostrato, in questo passaggio parlamentare, improvvisazione e approssimazione. Sto criticando i criteri con i quali il Governo ha fatto delle valutazioni per quanto riguarda alcuni emendamenti: valutazioni che, ovviamente, possono avere influenzato anche la Presidenza che ha dovuto valutare una marea di emendamenti e quindi un testo complesso e difficile da sviscerare. Critico soprattutto la valutazione che è stata fatta su un emendamento ammesso in Commissione, quello sui crediti d'imposta, che costituiva a nostro avviso uno dei fattori qualificanti di questa finanziaria, che avrebbe potuto far dire al nostro gruppo: va bene, non ci piacciono molte parti, turiamoci il naso e votiamo questa finanziaria.

Si è creato un ulteriore *vulnus*, un'ulteriore ferita nei rapporti all'interno della maggioranza, ma soprattutto si è creato un ulteriore *vulnus*, un'ulteriore ferita nei rapporti tra Parlamento e Governo, perché non si può lavorare in questo modo, così come non è possibile che il Governo sovrastimi, come ha fatto, l'emendamento sul credito di imposta; un emendamento che è stato sottoposto alla sua attenzione una settimana fa, dopo un'attenta valutazione da parte dei nostri uffici, e non solo di essi, ed è stato ammesso in discussione alla Commissione bilancio.

Pertanto, il monito che lancia al Governo — mi rivolgo al rappresentante Vegas e al ministro Scajola, qui presenti — è quello di riprendere assolutamente una via di correttezza nei rapporti con il Parlamento e nei rapporti con il gruppo della Lega nord federazione padana.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, vorrei ringraziarla per la correttezza che ha usato nei confronti del Presidente. La vorrei ringraziare sentitamente, perché il problema dei crediti di imposta — consentitemelo — è stato da me valutato anche in presenza di stime della Camera inferiori a quelle contenute nella relazione.

Di fronte a tale situazione, sfido chiunque altro di voi avesse presieduto la Camera a renderlo ammissibile. Sarebbe stato responsabile...

DAVIDE CAPARINI. Ho capito.

PRESIDENTE. Ci siamo capiti.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, il suo operato non è in discussione in questo momento perché, francamente, penso che abbia dimostrato di aver operato in maniera assolutamente corretta e rigorosa.

Il problema è del Governo. Il ministro che in questo momento rappresenta il Governo non può fare il capro espiatorio, ma, in ogni caso, è lui ad essere presente in aula e, pertanto, vorrei dire al ministro Scajola, considerato che ci è stato detto che la fiducia non si poteva non porre per ragione di tempi (non ci si può permettere il tempo), che è da quasi quattro giorni — glielo assicuro — che stiamo bivaccando in questo Parlamento, senza fare assolutamente nulla, se non attendere i vostri maxi emendamenti. Questa è la verità che il paese deve sapere, perché siamo stanchi del nulla, oltretutto senza conoscere ciò che avete fatto.

In quattro giorni, da martedì, avremmo potuto esaminare tutti gli emendamenti, peraltro senza atteggiamenti ostruzionistici da parte nostra, con le relative questioni di sostanza; questo era il problema! Vi hanno spaventato le questioni di sostanza, perché avete una maggioranza sbrindellata e si può rinvenirne testimonianza nell'intervento del collega Caparini, il quale ha detto verità, non fesserie.

Noi — è chiaro — facciamo il nostro mestiere: siamo all'opposizione, ma non mi si venga a dire che la fiducia è stata posta per questioni di tempo o per questioni di risorse e di carenze di copertura varie. Io non ho ancora avuto modo di esaminare i maxi emendamenti che, immagino, abbiano fatto giustizia o, meglio, ingiustizia dei provvedimenti che erano stati approvati in Commissione bilancio e che, evidentemente, sono stati espunti dal Governo. Vorrei prima esaminarli. Mi è stato, comunque, detto, che, ad esempio, è stato espunto il provvedimento riguardante anche la ricerca. Sono piccole cose, se vogliamo (mi riferisco, ad esempio, al programma Galileo), che sono state cancellate. Il credito di imposta è una tragedia e lo dico perché vi sono piccole e medie imprese che non solo hanno pagato le tasse, ma non hanno nemmeno la possibilità di avere indietro ciò che gli spetta per poter reinvestire.

Il paese ha bisogno di investimenti, di sviluppo e lo sviluppo si crea sostanzialmente, creando una finanza virtuosa, non una finanza punitiva. Come si fa a dire agli italiani di consumare, quando i salari sono fermi e le piccole e medie imprese non hanno i soldi per andare avanti? Come possiamo ragionare in questo modo? Vi è una mancanza di strategia economica, politica e sociale. Non vi è nulla! Di ciò siamo terrorizzati e spaventati.

Non si tratta di fare parte della maggioranza o dell'opposizione, perché ciò si verifica in ogni Parlamento civile e democratico del mondo, il problema è diverso, è di scelta, di strategia. Il problema è che non vediamo nulla, vediamo un piccolo cabotaggio, vediamo scelte alla giornata

che, francamente, non sono solo deludenti, ma anche distruttive per il nostro paese, per la nostra economia e per i nostri lavoratori che attendevano risposte e che ritengo non le possano trovare in questa finanziaria sulla quale — tra l'altro, dopo il decretone — è stata posta l'ennesima fiducia.

Noi aspettavamo modifiche rispetto al decretone, ma non vi sarà niente di tutto questo. C'era stato detto che sarebbe stato approvato il decretone e che poi nella finanziaria si sarebbe agito. Ebbene, ciò non sarà possibile!

Tutto questo è molto grave e, francamente, non vorrei che ciò costituisse un precedente per questo Parlamento che è stato trattato veramente molto male (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, solo poche parole a nome del gruppo dei Democratici di sinistra per esprimere sconcerto e preoccupazione. Sconcerto perché, dopo tre giorni in cui il Parlamento attende che il Governo e la maggioranza presentino le riformulazioni del testo della finanziaria, ci troviamo di fronte ad una situazione che definire di estrema confusione è dire poco.

Presidente, da quello che lei ha letto, mi sembra emerga il tentativo di assalto alla diligenza — un tempo veniva definito così —, di rincorsa per accaparrarsi i pezzi di consenso politico in termini clientelari, di *lobby* e quant'altro, a tutto danno della tenuta dei conti pubblici, che costituisce un presupposto indispensabile per quanto riguarda il rilancio degli investimenti e dello sviluppo nel nostro paese.

Abbiamo ascoltato la pronuncia di una serie di inammissibilità e — come ricordava prima il collega Castagnetti — risulta difficile svolgere un confronto, in quanto non disponiamo di testi di partenza. In-

fatti, ci è stata negata anche questa possibilità: le opposizioni non hanno avuto modo di leggere quello che, in tre giorni, maggioranza e Governo stavano trattando nelle loro conventicole. E ciò mentre, nella giornata di oggi, qualche esponente del Governo e della maggioranza ha fatto conoscere ad associazioni di interessi il contenuto del maxiemendamento. Abbiamo ricevuto da nostri colleghi domande circa la formulazione di alcuni emendamenti presentati, che venivano trasmessi in fotocopia, attraverso *fax*, mentre in Parlamento veniva negata la possibilità di prenderne visione.

Sinceramente, ritengo si sia giunti al limite. Parlavo di sconcerto proprio perché siamo di fronte ad una situazione di pasticci che avete combinato, che state combinando e che — purtroppo — continuerete a combinare anche nei prossimi giorni; spero per poco!

Esprimiamo inoltre preoccupazione, in quanto a fronte della necessità per il paese di avere un punto di riferimento nel governo dell'economia in un momento di grande difficoltà, di perdita secca anche dal punto di vista della competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali, di difficoltà a realizzare un rilancio che annunciate ormai da tanti mesi e che, purtroppo, non viene registrato, ci troviamo davanti a forti penalizzazioni in settori di qualità.

La collega Pistone ricordava prima l'annullamento del finanziamento per partecipare a grandi progetti su temi importanti come quello delle comunicazioni internazionali, il progetto Galileo e quant'altro.

Togliete quindi anche le occasioni nelle quali si poteva scommettere per investire nel futuro di questo paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che valuteremo poi attentamente anche quanto emerge dal quadro combinato delle cose ammesse in ordine a questi maxiemendamenti, anche perché in pochi minuti è impossibile prenderne visione. Pertanto, ripeto, faremo le nostre valutazioni.

Ritengo, però, che una cosa vada detta con chiarezza. Voi avete avuto in questa

manovra finanziaria mani libere per fare quello che volevate, e siete riusciti a combinare un guaio così grande, siete riusciti perfino a togliere la possibilità di restituire i crediti di imposta. Avevate promesso meno tasse, ed ora non restituite neanche quelle pagate in più dai cittadini e dalle imprese italiane: il netto contrario! Credo che siamo veramente di fronte ad un Governo che, oltre ad essere confuso e pasticciatore, è anche dannoso per il paese. Da questo punto di vista, pertanto, ci sono anche da valutare le questioni che qui venivano ricordate.

Signor Presidente, non so se questa sera abbiamo preso atto anche di una dissociazione da parte di un gruppo della maggioranza rispetto a quella che è la maggioranza stessa del Governo. Abbiamo appena sentito un rappresentante autorevole della Lega nord federazione padana che parlava in termini di « noi » e « voi » e di giudizio totalmente negativo nonché di valutazioni da fare in ordine alla situazione che si è creata. Siamo forse sull'orlo di una crisi anche in termini di adesione e di consenso al Governo da parte di un gruppo politico? Non lo so, mi sembrano comunque affermazioni gravi.

Avete avuto tutto il tempo per accomodare le vostre cose, ed ora, venite qui, dopo tre giorni, e i litigi non sono terminati, anzi mi sembra che siano ancora in una fase di completa esasperazione. Anche per questo motivo dico che, forse, voi avrete la fiducia nei prossimi giorni su questi maxi emendamenti, ma sempre di più voi non avete la fiducia di pezzi importanti e sempre crescenti di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervergo per dire poche cose. Capisco le proteste e i toni dell'opposizione dato che

ci troviamo di fronte ad una richiesta del Governo di voto di fiducia su tre maxi emendamenti della più importante legge che discute il Parlamento. Ciò, pertanto, mi pare pienamente comprensibile; ma, d'altra parte, ritengo, come ha detto lo stesso ministro Scajola al quale va dato atto anche del tono con il quale ha posto la questione di fiducia, che il Governo è stato, in qualche modo, costretto a questo da una situazione della quale siamo tutti un po' responsabili.

MARCO BOATO. Perché tutti?

RENZO INNOCENTI. Voi! La maggioranza!

GABRIELLA PISTONE. Non noi!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. È responsabilità del Governo!

ELIO VITO. Tutti un po' responsabili, ora vediamo perché, onorevole Innocenti. Innanzitutto, non stiamo parlando di una legge che il Parlamento non discute, ma di una legge di cui il paese ha bisogno e che viene presentata a settembre e viene, dopo sei passaggi, fra Commissioni e Camere, licenziata a fine dicembre. Già questo dice non che il Parlamento non discute e che non ha poteri...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Ma è il Governo che l'ha cambiata!

VALTER BIELLI. La questione è politica!

ELIO VITO. Onorevole Castagnetti, questa è la procedura da cinquant'anni, non fare demagogia!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Che c'entra la procedura? È il Governo, non la procedura!

ELIO VITO. Non fare demagogia, questa è la procedura da cinquant'anni! Stiamo cercando di discutere pacatamente come risolvere per il futuro una situazione

che a nessuno piace, né all'opposizione né alla maggioranza e nemmeno al Governo.

Pertanto, se vogliamo discutere pacatamente di come risolvere questa situazione cambiando le norme che regolano l'approvazione della legge finanziaria, allora siamo disponibili, ma se vogliamo fare propaganda allora resteremo con la propaganda. Si tratta di una situazione della quale siamo tutti in qualche misura responsabili. L'assalto alla diligenza non è nell'emendamento presentato dal Governo, ma nelle migliaia e migliaia di emendamenti presentati, sia della maggioranza sia dell'opposizione, che corrispondono a questo cattivo modo di fare la legge finanziaria, che poi è il modo con il quale si procede da cinquant'anni a questa parte e che è stato in qualche misura amplificato con il meccanismo dei collegi uninominali.

Sono riflessioni, signor Presidente, che lei ha posto in tempo utile alla Camera ed ai gruppi e rispetto alle quali il Governo e la maggioranza sono interessati, e ci auguriamo lo sia anche l'opposizione, a trovare le soluzioni migliori.

Ma nella situazione attuale, con 4000 emendamenti da votare, a metà dicembre, con ancora due letture da fare nei due rami del Parlamento, e con il rischio dell'esercizio provvisorio, che è una sciagura per il paese, credo il Governo non avesse una strada diversa da quella che ha imboccato e rispetto alla quale mi pare non vi siano responsabilità di ritardi, perché gli emendamenti...

MARCO BOATO. Noi avevamo dato le garanzie sui tempi!

ELIO VITO. Sì, avete dato le garanzie, ma le garanzie non c'erano nei fatti, perché non c'erano i tempi per votare 4000 emendamenti in due giorni. Non si tratta di buona volontà, nessuno sta discutendo la buona volontà.

Il Governo ha presentato ieri gli emendamenti e le do atto, signor Presidente, della serenità, della serietà e credo anche della difficoltà con la quale ha svolto in queste ventiquattro ore un esame di ammissibilità che immagino sia stato dolo-

roso anche per lei; lo ha detto e anche di questo le diamo atto.

Mi rivolgo ai colleghi Pistone e Innocenti, che ora vogliono fare demagogia su questo: il credito di imposta era stato presentato nel testo del Governo, quindi non è che attacciate il Governo, era previsto nel testo del maxiemendamento del Governo...

RENZO INNOCENTI. Senza copertura finanziaria!

ELIO VITO. ...sono state valutazioni istituzionali, che rispettiamo e che mi auguro non siano oggetto di polemica politica da parte vostra, perché a tali valutazioni istituzionali noi tutti dobbiamo rispetto in quanto sono la garanzia della procedura.

Signor Presidente, credo pertanto che il Governo si trovasse in una situazione obbligata, rispetto alla quale, lo ripeto, riteniamo che quando saranno conosciute nel merito e nel dettaglio le norme contenute della legge finanziaria emergerà che esse sono giuste, condivisibili e sorreggono lo sviluppo del paese, delle categorie produttive, dei ceti socialmente più deboli, come da due anni a questa parte, in una congiuntura internazionale e nazionale di grande difficoltà, questo Governo sta facendo, rispondendo anche a un buco e a un disastro di politiche economiche e sociali che abbiamo ereditato dai governi della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Bravo! Bravo!

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Sono tre anni che siete al Governo!

PRESIDENTE. Nel corso della giornata odierna saranno posti in distribuzione i seguenti documenti: il testo dattiloscritto dei tre emendamenti come presentati dal Governo nella giornata di ieri; il testo delle modifiche trasmesse in data odierna dal Governo alla Presidenza della Camera ai tre emendamenti sopra citati; il testo della

relazione tecnica concernente gli oneri finanziari recati dai tre emendamenti trasmessi in data odierna dal Governo alla Presidenza della Camera.

Sarà predisposta la stampa del testo dei tre emendamenti nel testo comprendente le modifiche indicate nelle lettere del Governo trasmesse prima della posizione delle questioni di fiducia.

A seguito della posizione della questione di fiducia, la discussione del disegno di legge proseguirà a norma dell'articolo 116 del regolamento.

A questo riguardo, comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo si è riunita ieri, in previsione della posizione della questione di fiducia sui tre nuovi emendamenti del Governo sostitutivi degli articoli 2, 6 e 27 del disegno di legge, per definire l'organizzazione del conseguente dibattito.

La Conferenza ha convenuto che le votazioni di fiducia sui tre maxiemendamenti avranno luogo, rispettivamente: lunedì 15 dicembre, alle ore 18 (*con inizio delle dichiarazioni di voto alle ore 16*); martedì 16 dicembre alle ore 11 (*con inizio delle dichiarazioni di voto alle ore 9*); e martedì 16 dicembre alle ore 18 (*con inizio delle dichiarazioni di voto alle ore 16*).

Prima di ciascuna fiducia avrà luogo l'eventuale illustrazione da parte dei presentatori degli emendamenti presentati, rispettivamente, all'articolo 2, all'articolo 6 ed all'articolo 27, a norma dell'articolo 116 del regolamento, così come interpretato dalla Presidenza, udita la Giunta per il regolamento, il 28 gennaio 1980 (cosiddetto « lodo Iotti »).

Potranno intervenire i soli presentatori degli emendamenti riferiti al suddetto articolo per illustrarli per non più di trenta minuti ciascuno. Secondo la costante prassi, l'intervento di ciascun presentatore varrà quale illustrazione di tutti gli emendamenti da lui sottoscritti, restando conseguentemente preclusi ulteriori interventi sui medesimi emendamenti.

L'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 avrà luogo nella seduta di lunedì 15 dicembre, alle ore 11.

L'illustrazione degli emendamenti all'articolo 6 avrà luogo nella seduta di lunedì 15 dicembre, dopo la votazione della prima questione di fiducia, intorno alle ore 19, con prosecuzione notturna ove necessario anche oltre le ore 24.

L'illustrazione degli emendamenti all'articolo 27 avrà luogo nella seduta di martedì 16 dicembre, dopo la votazione della seconda questione di fiducia, intorno alle ore 12.

Successivamente, si passerà all'esame degli ordini del giorno presentati.

Come già convenuto, il termine per la presentazione degli ordini del giorno resta stabilito alle ore 16 di lunedì 15 dicembre.

Il seguito del dibattito è rinviato alla prossima seduta.

Nomina dei componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e annuncio della convocazione per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin i deputati Bianchi Clerici, Bindi, Bulgarelli, Caldarola, Cannella, Cossiga, Craxi, De Brasi, Deiana, Deodato, Landi di Chiavenna, Lavagnini, Malgieri, Motta, Palma, Pinotti, Ranieli, Schmidt, Taormina e Tuccillo.

Comunico altresì che la Commissione è convocata per la sua costituzione mercoledì 21 gennaio 2004, alle ore 14.

Poiché, come voi sapete, questa Commissione ha un limite temporale, non voglio istituirla perché poi debba stare un mese ad aspettare inutilmente. Pertanto, ho voluto che i sei mesi...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non si poteva fare la prossima settimana?

PRESIDENTE. No, perché in questo modo si « brucerebbe » — diciamo così — uno dei sei mesi. È per questo motivo, dunque, che ho convocato la Commissione per la sua costituzione mercoledì 21 gennaio 2004, alle ore 14.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il deputato Nitto Francesco Palma, in sostituzione del deputato Ettore Romoli, dimissionario.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 dicembre 2003, alle 11:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 2512 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (*Approvato dal Senato*) (4489-A).

— *Relatori: Blasi, per la maggioranza; Russo Spina e Morgando, di minoranza.*

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.